

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Giovedì 3 dicembre 2009**

**296<sup>a</sup> e 297<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

- I. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione, sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione VIII penale, in relazione a un procedimento penale riguardante dichiarazioni espresse da Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti.**
  
- II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione, sollevato dal Tribunale di Monza – Sezione distaccata di Desio, in relazione a un procedimento penale riguardante dichiarazioni espresse da Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti.**

**III. Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:**

AMATI ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura. (256)

– DELLA SETA ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura. (374)

– PORETTI ed altri. – Introduzione del reato di tortura. (1237)

– DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura. (1596)

**e dei disegni di legge:**

– FLERES e FERRARA. – Introduzione dell'articolo 613-*bis* del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura. (264)

– LI GOTTI ed altri. – Introduzione degli articoli 613-*bis* 613-*ter* del codice penale in materia di tortura. (1884)

**IV. Discussione della mozione n. 174, Baio ed altri, sui malati di diabete (*testo allegato*).**

**alle ore 16**

**Interrogazioni (*testi allegati*).**

## MOZIONE SUI MALATI DI DIABETE

(1-00174) (22 luglio 2009)

BAIO, TOMASSINI, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BIANCONI, BOSONE, CALABRÒ, D'AMBROSIO LETTIERI, FOSSON, GRAMAZIO, GUSTAVINO, RIZZI, SCANU, MARINO Ignazio, CHIAROMONTE, CURSI. – Il Senato,

premessi che:

il diabete è ritenuto una malattia sociale in quanto coinvolge circa 3 milioni di italiani, rappresenta la prima causa di cecità acquisita ed è una delle cause più importanti di insufficienza renale con necessità di dialisi o trapianto;

il diabete, se non curato precocemente e in modo appropriato fin dall'infanzia, determina complicanze ed invalidità;

vista la diffusione della patologia è stata istituita la Giornata mondiale del diabete che si celebra il 14 novembre, per poter sensibilizzare le istituzioni e i cittadini alla prevenzione della malattia;

una persona affetta da diabete grava sulla sua famiglia e le condizioni socio-economiche sono fortemente correlate alla gestione della malattia;

il decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, recante «Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124», aveva riconosciuto il diabete mellito quale patologia che dà diritto «all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124»;

ad oggi diverse prestazioni per la cura e la prevenzione delle complicanze connesse alla patologia del diabete non sono incluse nei livelli essenziali di assistenza, come il cosiddetto «piede diabetico», il quale comporta una cura non solo molto dolorosa, ma anche complessa, lunga, costosa, e soggetta a *ticket*;

sono altresì esclusi gli esami ematochimici, gli esami strumentali, l'educazione terapeutica, ed anche, paradossalmente, le dichiarazioni e/o attestazioni di idoneità alla guida di autoveicoli per il rinnovo della concessione della patente, così come molte altre prestazioni;

la ricerca sul diabete negli ultimi dieci anni ha avuto degli sviluppi importantissimi, come per esempio i sensori glicemici, in grado di monitorare il paziente 24 ore su 24, tuttavia essa, come altre, non solo non è inserita nelle prestazioni a tariffario dei livelli essenziali di assistenza, ma può accadere che, all'interno della stessa regione, venga concessa gratuitamente a seconda dell'Azienda sanitaria locale di riferimento;

i presidi per l'autocontrollo della glicemia, pur fondamentale per la cura e la gestione del diabete, non si possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi, in quanto non considerati farmaci, ma vengono concessi in modo differenziato e carente dal servizio sanitario nazionale rispetto alle effettive necessità del paziente;

considerato che:

è sempre più evidente il ricorso alla compartecipazione privata attraverso forme assicurative, che di fatto gravano sul privato, alleggerendo il settore pubblico, ma snaturando la *ratio* della legge istitutrice del Servizio sanitario nazionale e il diritto all'accesso alle cure;

la politica sanitaria tende ad un ampliamento della platea degli aventi diritto ed una riduzione del livello delle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a garantire l'accesso alla cura e alle prestazioni per i pazienti diabetici in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale;

ad inserire, in ottemperanza all'articolo 32 della Costituzione, la gratuità degli esami ematochimici, degli esami strumentali, dell'educazione terapeutica e di tutte le prestazioni connesse alla gestione del diabete e delle relative complicanze, in sede di revisione dei Livelli essenziali di assistenza.

## **INTERROGAZIONE SUL RICORSO ALLE FORZE ARMATE PER LO SVOLGIMENTO DI COMPITI DI SORVEGLIANZA E VIGILANZA DEL TERRITORIO**

(3-00749) (19 maggio 2009)

LI GOTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che: l'articolo 7-bis, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 recante «misure urgenti in materia di sicurezza pubblica» reca talune disposizioni finalizzate ad autorizzare il ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio;

in particolare, il comma 1 del predetto articolo stabilisce che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, al fine di assicurare un maggior controllo del territorio in talune zone del Paese, è consentito impiegare personale militare delle forze armate utilizzando preferibilmente i Carabinieri impegnati in compiti militari o, comunque, volontari specificamente addestrati per i compiti da svolgere;

a tal fine il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, deve adottare uno specifico piano per l'utilizzo di tale personale da parte dei prefetti delle province in cui si sono verificate le specifiche ed eccezionali esigenze sopra citate. Il personale militare è posto a disposizione dei prefetti ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante «Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza», per servizi di vigilanza a luoghi e obiettivi sensibili;

i commi 4 e 5 del citato articolo 7-bis recano la copertura finanziaria. In particolare, il comma 4 quantifica in 31,2 milioni di euro l'onere complessivo derivante dall'attuazione del decreto di cui al comma 2 e comprensivo delle spese per il trasferimento, l'impiego del personale, dei mezzi e l'indennità da riconoscere ai militari impiegati nelle sopra richiamate funzioni. A tali oneri si provvede facendo ricorso allo stanziamento previsto per il fondo speciale di parte corrente iscritto (ai fini del bilancio triennale 2008-2010) nell'ambito del programma «Fondi di riserva speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, utilizzando a tal fine specifici accantonamenti;

considerato, inoltre, che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ufficio territoriale del Governo di Napoli, attraverso una comunicazione inviata alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della Mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nell'ambito di una missione da essa effettuata nei territori di Napoli e Caserta, rende noto che, in riferimento ai servizi di controllo del territorio è stato utilizzato personale delle forze armate assegnato ai sensi del decreto-legge

n. 92 del 2008; tuttavia, le 150 unità assegnate inizialmente il 4 agosto 2008 sono state ridotte, dal 15 febbraio 2009 a 120. Tale riduzione dei militari se da un lato soddisfa l'esigenza di realizzare risparmi, dall'altro determina una contrazione significativa del concorso di detto personale nei servizi di vigilanza e controllo del territorio;

allo stesso modo, sulla base della medesima comunicazione, l'Ufficio territoriale del Governo di Caserta rende noto che il personale militare a sua disposizione, consistente inizialmente in 500 unità, «è stato ridotto negli ultimi tempi a 295»,

si chiede di sapere:

quale sia l'entità dei contingenti militari effettivamente impiegati ai fini di cui al decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92 e quali criteri specifici abbiano informato l'assegnazione del personale militare su tutto il territorio nazionale;

quali variazioni numeriche siano intervenute dalla data di entrata in vigore della citata norma legislativa ad oggi, con riferimento alla consistenza dell'impiego di unità militari;

nell'ambito dell'utilizzo di 3.000 unità complessive di personale militare autorizzato dalla legge vigente, in quali aree territoriali siano stati collocati o trasferiti i militari sottratti all'area della provincia di Napoli e di Caserta;

se i trasferimenti di cui in premessa abbiano avuto luogo in altre aree del territorio nazionale.

## INTERROGAZIONE SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEL LAVORO AGRICOLO

(3-00818) (23 giugno 2009)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli infortuni mortali in agricoltura si sono ridotti annualmente dai 2.000 registrati nei primi anni '50 ai circa 130 dell'ultimo biennio e ciò è avvenuto, oltre che per il calo degli occupati, grazie anche al fatto che le macchine agricole sono state rese notevolmente più sicure, visto che i fattori umani e tecnici concorrono assai frequentemente negli infortuni che si verificano in questo ambito lavorativo;

tuttavia prosegue lo stillicidio di incidenti gravissimi, anche se non mortali, specie nelle aree come l'Umbria, a causa del cattivo uso di macchine quali motozappe e falciatrici da parte dei lavoratori;

i produttori di macchine agricole hanno l'obbligo di attestare la rispondenza del mezzo alle normative europee attraverso l'apposizione del «marchio CE» e l'emissione di un certificato di conformità alla cosiddetta direttiva «Macchine» (2006/42/CE) e alle altre norme comunitarie;

talora può accadere che alcuni lavoratori considerino le norme di sicurezza sul lavoro non indispensabili (probabilmente per carenza di informazione), in particolare nel comparto agricolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un'azione di sensibilizzazione e di educazione dei lavoratori, di concerto con le associazioni sindacali e di categoria, lanciando una campagna di controllo a tappeto direttamente nelle aziende al fine di verificare l'attuazione delle misure di sicurezza previste dai fabbricanti di mezzi agricoli e se non si voglia altresì testare l'applicabilità delle precauzioni previste dai costruttori, anche attraverso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in particolare per strumenti accessori, motozappe e falciatrici prodotte da aziende spesso di piccole dimensioni o artigianali.

**INTERROGAZIONE SULLA CRISI DELLA FIAT E SULLE  
CONSEGUENZE OCCUPAZIONALI CON PARTICOLARE  
RIFERIMENTO ALLA VAL DI SANGRO**

(3-00822) (24 giugno 2009)

MASCITELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sevel del gruppo Fiat, stabilimento di veicoli commerciali leggeri, ha deciso di non prorogare alla società Albasan di Cassino l'appalto ormai ventennale di alcuni servizi logistici all'interno dello stabilimento del Ducato, in Val di Sangro, in provincia di Chieti, causando così la perdita del lavoro per i 30 dipendenti, tutti abruzzesi, dal 1° luglio 2009;

la Fim-Cisl, con il segretario provinciale di Chieti, Domenico Bologna, ha affermato che l'azienda rifiuta qualsiasi dialogo e per ciò dal 14 giugno 2009 i dipendenti Albasan, per protesta, hanno iniziato uno sciopero ad oltranza;

la situazione in Val di Sangro è drammatica: non esiste un'attività produttiva legata alla Fiat che non stia vivendo da anni sulla propria pelle, ma soprattutto sulla pelle del proprio personale, la tragica realtà della crisi occupazionale, riflesso della crisi dell'automobile, e infatti nell'intero comparto industriale del Sangro sono già stati persi 2.200 posti di lavoro;

il segretario generale Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, ha denunciato che in Italia il gruppo Fiat continua a ricorrere alla cassa integrazione, mentre presenta grandi piani industriali ai Governi americani e tedeschi, mentre il segretario regionale Fiom, Nicola Di Matteo, sottolinea che «se crollano i maggiori gruppi come Sevel o Honda, torneremo indietro di decenni nel panorama socioeconomico»;

il 18 giugno 2009 si è riunito a Palazzo Chigi un tavolo tra i vertici della Fiat, Governo, Regioni e sindacati sul futuro degli stabilimenti della casa torinese in Italia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei fatti sopra esposti;

se abbia fatto luce sulle strategie aziendali Fiat, soprattutto relativamente al futuro dei lavoratori degli stabilimenti presenti nel nostro Paese, con particolare attenzione alle attività svolte in Val di Sangro, in Abruzzo, regione già duramente colpita, sul piano economico e sociale, dai tragici eventi del terremoto del 6 aprile 2009;

quali iniziative concrete di competenza intenda adottare per fare fronte a questa situazione di grave e inesorabile crisi occupazionale che rischia di distruggere la vita di troppi cittadini, e quali urgenti misure intenda porre in atto per sostenere – in caso di licenziamento o mancato rinnovo dei contratti – il reddito dei lavoratori rimasti senza impiego e favorire i percorsi di reinserimento occupazionale.



## **INTERROGAZIONE SUL NUOVO PIANO INDUSTRIALE DELL'ENI**

(3-00893) (31 luglio 2009)

MASCITELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che

il giorno 30 giugno 2009, in Roma presso il centro congressi Cavour, si sono incontrati l'Eni SpA divisione exploration and production, e le segreterie nazionali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcemuil, unitamente alle delegazioni delle strutture territoriali e delle rappresentanza sindacali unitarie interessate, per discutere di alcuni temi emersi in occasione della presentazione del piano industriale dello scorso 11 maggio 2009;

nel corso dell'approfondimento del suddetto piano industriale, l'azienda ha evidenziato che, nell'ambito del processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività minerarie in Italia, sono stati identificati una serie di *asset* e titoli minerari che Eni intende trasferire tramite conferimento a tre società di nuova costituzione denominate: Padana Energia SpA con sede a Marina di Ravenna e Adriatica Idrocarburi SpA e Ionica Gas SpA con sede a Ortona;

ciascuna delle suddette NewCo consentirà una gestione decentralizzata e maggiormente idonea alle specifiche esigenze di ciascun gruppo di *asset*;

gli *asset* individuati consistono in titoli minerari, istanze di concessione e istanze di permessi, capitale umano, *know-how* e risorse tecniche (rami d'azienda), necessari a garantire il funzionamento nel rispetto dei requisiti legali e regolamentari;

nel corso dell'incontro l'azienda ha illustrato alle organizzazioni sindacali la razionalizzazione delle attività minerarie, la struttura dell'operazione, l'organizzazione dei distretti con i tre rami d'azienda, l'assetto delle NewCo (requisiti e organizzazione, titoli minerari e progetti, contratti di servizio), la procedura per il trasferimento dei titoli minerari nonché la tempistica del processo di conferimento di cui è prevista la conclusione entro il 30 settembre 2009;

l'azienda ha inoltre informato le organizzazioni sindacali in merito all'eventuale possibilità di collocare sul mercato le NewCo sopra richiamate, con esclusione della Ionica Gas SpA;

nell'ottica della trasparenza e delle buone relazioni industriali le parti hanno condiviso l'opportunità di individuare un percorso di approfondimento da svolgersi a livello locale entro la seconda decade di luglio; inoltre le parti si sono incontrate a livello nazionale in data 23 luglio 2009 per analizzare le risultanze scaturite dai confronti locali e per individuare le soluzioni ottimali nei confronti del personale interessato dalla riorganizzazione aziendale nel suo complesso; in particolare, nei confronti di tale

personale sono stati analizzati gli istituti/trattamenti attualmente vigenti (CCNL energia e petrolio, premio di partecipazione, Fondenergia, Fasen, Fasie, indennità speciali, accordi sindacali e normative vigenti, eccetera) nonché ulteriori strumenti a tutela dei lavoratori,

si chiede di sapere se il Governo sia al corrente di quanto illustrato in premessa e se non reputi necessario fare chiarezza sulla strategia del nuovo piano industriale dell'Eni SpA soprattutto al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti.

**INTERROGAZIONE SU INTERFERENZE A DANNO  
DI UN'EMITTENTE RADIOFONICA IN PROVINCIA  
DI MATERA**

(3-00252) (1 ottobre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel territorio della città di Nova Siri (Matera) opera la G.P.M. Communication società cooperativa a responsabilità limitata, società editrice dell'emittente radiofonica «Radio Canale 94 stereo» (prot. 907412);

la suddetta emittente da molti anni trasmette sulla frequenza 94.100, di cui è legittima concessionaria in forza di regolare autorizzazione ministeriale;

negli anni passati più volte «Radio Canale 94 stereo» ha subito interferenze e disturbi sulla sua storica frequenza 94.100;

tali interferenze e disturbi sono stati sempre segnalati al Ministero competente;

recentemente si sono nuovamente verificate numerose interferenze a danno dell'emittente, che sono già state portate all'attenzione del Ministero, settore comunicazioni, affinché vengano prese tutte le iniziative necessarie per eliminare tale disagio,

si chiede di sapere quali iniziative e/o attività il Ministro in indirizzo abbia già intrapreso o intenda intraprendere al fine di far cessare le interferenze che disturbano le trasmissioni di «Radio Canale 94 stereo».

## **INTERROGAZIONE SUI DISSERVIZI DEL SISTEMA POSTALE IN ALCUNI COMUNI DELLA BRIANZA**

(3-00501) (28 gennaio 2009)

BAIO, BASSOLI, MAZZUCONI, VIMERCATI – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* – Premesso che:

molti comuni della Brianza, in particolar modo Vedano al Lambro, Villasanta, Concorezzo, Agrate Brianza, Vimercate e Camparada (Monza e Brianza), da tempo subiscono disagi e disservizi in merito al recapito della posta, i quali compromettono non solo la comunicazione ordinaria, ma anche il puntuale pagamento di bollette e bollettini vari;

i disagi sono attribuibili ad una riorganizzazione del servizio postale che ha accorpato i vari centri di distribuzione, per la quale gli addetti al recapito della posta partono dall'ufficio centrale della nuova provincia, e alla mancanza di personale atto a coprire la zona interessata;

nonostante le amministrazioni comunali abbiano più volte sollecitato gli uffici postali centrali di competenza, al fine di trovare una soluzione, prospettando anche una denuncia per interruzione di pubblico servizio, ad oggi i disservizi permangono;

considerato che:

Poste Italiane Spa è partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze per il 65 per cento e per il restante 35 per cento dalla Cassa depositi e prestiti Spa;

nel sito *internet* di Poste italiane <http://www.poste.it> si legge quanto segue: «Poste Italiane è un servizio pubblico con un'importante funzione sociale: il Servizio universale. Presente in tutte le zone d'Italia, ha attivato una rete di 14.000 uffici postali, oltre 200 centri di smistamento per pacchi e corrispondenza, oltre 46.000 addetti al recapito, 2.700 ATM, 38.000 POS, 17 collegamenti aerei quotidiani, oltre 40.000 veicoli»; e ancora: «Poste Italiane è presenza indispensabile per i cittadini, per le piccole e medie imprese, per le grandi aziende, per le Amministrazioni Pubbliche. Ogni cliente rappresenta una richiesta specifica e un confronto necessario a livello nazionale e internazionale per migliorare i servizi e i prodotti offerti» (<http://www.poste.it>),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non intendano sollecitare l'amministrazione di Poste Italiane Spa, al fine di incrementare l'organico richiesto;

se i Ministri non intendano attivarsi per risolvere quanto prima i disagi e i pregiudizi procurati ai cittadini e alle imprese dei comuni interessati, garantendo che i servizi pubblici siano reali e l'offerta, prima di versare su prodotti commerciali, si incentri su un personale e una organizzazione idonei a rispondere alle richieste dei cittadini.